



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 dicembre 2015

**ARGOMENTI:**

- Fifa, Blatter e Platini squalificati per otto anni dal Comitato etico
- Lega Pro, oggi l'elezione del nuovo presidente
- Servizio Civile Nazionale, 750 nuovi posti per il Giubileo

# LA SENTENZA

# Blatter e Platini capolinea

## Il Comitato etico della Fifa li ha squalificati per otto anni «Conflitto di interessi e abuso»

di Edmondo Pinna  
ROMA

Una vita di strapotere che finisce nel fango, le illusioni che si frantumano (per ora) dietro una sentenza, la prima di una serie che dovrebbe chiudersi (almeno su questo sembrerebbe esserci un unico intento) prima delle elezioni della Fifa del 26 febbraio. Sepp Blatter, che si dice «ancora presidente» di quel Governo del calcio mondiale che lo ha invece travolto, e Michel Platini, guida (sospesa) della Uefa ed (ex?) erede designato, sono stati squalificati dal Comitato etico della Fifa per otto anni. «Abuso di posizione dominante, conflitto di interesse e gestione sleale» i capi d'accusa che hanno portato i giudici della commissione presieduta dal tedesco Hans-Joachim Eckert ad emettere il verdetto ieri mattina. Non c'era «corruzione», che ha evitato ai due la squalifica a vita. Una sentenza che sancisce praticamente la fine di un'epoca che è durata anche troppo (quella di Blatter) e di una che stava per nascere (quella di Platini). Se era già difficile anche solo credere ad una ennesima candidatura del Colonnello (ieri apparso decisamente dimesso anche come look, barba incolta e cerotto sotto un occhio) nel caso il processo avesse preso una piega assolutoria (i sospetti derivano

dalla presenza fra i candidati di quel Jerome Champagne che è sempre stato la sua testa di ponte), diventa arduo pensare che Le Roi, anche finisse bene questa vicenda (e chissà se e quando finirà) possa presentarsi davanti a 209 federazioni col rischio di prendere una sonora scoppola. Il che, oltre a portare lui verso gli inferi, rischierebbe di trascinare in una posizione di scomoda inferiorità anche tutta l'Uefa (che ha convocato per il 25 febbraio - vigilia delle elezioni Fifa - un Congresso straordinario ed uno straordinario - o elettivo? - per il 3 maggio a Budapest). Vero, Platini godeva (e gode, visti gli appoggi che arrivano nonostante

tutto, gli ultimi dal presidente della Federcalcio francese, Le Graet, e dal numero uno della FA inglese, Greg Dyke) di grandi crediti, ma questa vicenda potrebbe averlo marchiato in maniera indelebile.

**LA SENTENZA.** Alla base della decisione del Comitato etico - primo grado di giudizio in attesa dell'Appello - il pagamento nel 2011 di 2 milioni di franchi svizzeri per una (presunta, ma dichiarata sia da Platini che da Blatter) consulenza di Le Roi fra il 1998 e il 2002. I due imputati (multati anche con 50 e 80 mila euro) non avrebbero saputo convincere i giudici che le loro argomentazioni erano vere.

Scrive infatti il Comitato etico a proposito dell'ex presidente della Fifa, accusato anche di «abuso di potere come presidente. Non antepoendo gli interessi della FIFA e non astenendosi dal fare qualsiasi cosa che potesse essere contraria agli interessi della FIFA stessa, Blatter ha violato i suoi doveri di fiducia nei confronti della FIFA (...). I procedimenti contro Blatter sono relativi a un pagamento di 2 milioni di franchi svizzeri trasferiti nel febbraio 2011 al sig. Platini. Blatter, in qualità di presidente della Fifa, ha autorizzato il pagamento al signor Platini (...). Blatter, durante il suo interrogatorio, non è stato in grado di dimostrare un'altra

base giuridica per questo pagamento. Le sue affermazioni relative ad un accordo verbale non sono state ritenute convincenti pertanto sono state respinte dalla Camera». Più o meno le stesse motivazioni a sostegno della sentenza per Platini, che non è riuscito a convincere i giudici circa l'accordo verbale alla base del contenzioso: «(Platini, ndr) ha abusato della sua posizione di vice-presidente e membro del Comitato Esecutivo della Fifa, non agendo con completa credibilità e integrità». Parole che mal si accostano alla qualifica di «candidato presidente»....

@edmondo\_pinna  
©RIPRODUZIONE RISERVATA



**CALCIO** • Condanna del Comitato etico inflitta per 2 milioni dati in consulenze

# Terremoto Fifa: squalificati per 8 anni Platini e Blatter

Nicola Sellitti

Una consulenza in nero cambia la geografia politica del calcio mondiale. Non c'è sito o notiziario sportivo che ieri non abbia aperto su Joseph Blatter e Michel Platini condannati per corruzione e abuso d'ufficio. Con un colpo al cuore, soprattutto per i nostalgici del pallone degli anni Ottanta. Perché il presidente dell'Uefa, candidato alla presidenza della Fifa sino alla condanna in primo grado a otto anni di squalifica dal calcio (con effetto immediato), viene praticamente cancellato dal panorama sportivo mondiale. Anche se siamo solo al primo atto della vicenda, che passerà attraverso l'Appello e l'eventuale ricorso al Tribunale di arbitrato dello sport di Losanna. La punizione toccata a Le Roi, a causa di due milioni di franchi svizzeri, ricevuti dalla Fifa nel 2011 (soldi incassati dopo il voto favorevole di Platini ai Mondiali in Qatar voluti da Blatter, che come lo stesso ex fuoriclasse non è riuscito a dimostrare l'esistenza di contratti che giustificassero il pagamento della somma), a saldo di una consulenza svolta tra il 1998 e il 2002 per il massimo organismo del calcio, va a toccare i ricordi, l'immagine di un artista dal tocco pulito che stavolta sembra aver giocato sporco.

La condanna inflitta dal Comitato etico della Fifa accomuna Blatter e Platini, re e principe con obiettivo del trono del calcio mondiale. E simili sono state le reazioni a mezzo stampa, dalla «sentenza già scritta» secondo l'ex asso francese della Juventus, che si è detto non sorpreso e naturalmente in pa-



«Sentenza già scritta», secondo l'ex fuoriclasse, per Sepp: «questo è un modo per farmi fuori, non sono stupido»

ce con la sua coscienza sino a Blatter, dimissionario da presidente della Fifa, che ha evocato una «spectre» in grado di mettergli i bastoni tra le ruote per i Mondiali 2018 assegnati alla Russia, anziché agli Stati Uniti. «A me dispiace, io non me ne vergogno - dichiara Blatter nella conferenza stampa da lui immediatamente convocata - mi vergogno delle prove che hanno presentato. Il presidente può essere sollevato dalle sue funzioni solo dall'assemblea generale. Sono un uomo di principi a cui non sono mai venuto meno. Ora vengo accusato di aver provato a comprare attraverso Platini i voti per l'elezione. Platini non è mai stato attaccato ai soldi, è una persona onesta. In un certo senso avevamo le stesse idee an-

che se lui aveva un approccio diverso alla presidenza della Fifa. Non ho mai voluto fare qualcosa contro di lui».

Certo dal vecchio Sepp nessuno sportivo si aspettava niente di buono, soprattutto gli italiani dopo il forfait dello stesso Blatter sul palco di Berlino 2006 per la consegna della Coppa del Mondo agli azzurri di Lippi. Su Platini c'erano aspettative diverse, per un nuovo corso, una gestione pulita del calcio di un addetto ai lavori che ha giocato ad alti livelli e sicuramente in carriera doveva averne viste di tutti i colori. E proprio per questo motivo si sarebbe impegnato a riformare il pallone, mettendo al primo posto l'etica. Fino a qualche tempo fa Platini era un intoccabile, il futuro della Fifa, il candidato per eccellenza alle elezioni che si terranno il 26 febbraio. Il nuovo e pulito che avrebbe preso a calci il vecchio sistema gestito da Blatter. Invece con Blatter avrebbe fatto affari, anche sporchi. Secondo il comitato etico della Fifa, Platini non solo non avrebbe fornito la prova dell'autorizzazione al pagamento da parte di Blatter ma sarebbe anche in conflitto di interessi.

È bastato un pagamento per una consulenza a far saltare fuori vecchi scheletri. Per Platini è un onta che potrebbe costargli la carriera dirigenziale a cinque stelle e anche il rispetto - parola che ha voluto stampata sulla maglie dei calciatori in Champions League, contro il razzismo - degli appassionati dello sport, dopo aver organizzato i Mondiali francesi del 1998 e dopo i consensi ricevuti da capo dell'Uefa, aprendo le porte della Champions anche a Paesi più piccoli.

# Ora è ufficiale: il calcio è marcio Blatter e Platini sospesi 8 anni

*Il Comitato etico sanziona i due uomini più potenti del pallone: il pagamento di 2 milioni non è motivato. Ora si apre la lotta per la successione: il principe giordano Hussein è il favorito*

**P**assato e - possibile - futuro della Fifa spazzati via dalla decisione di un Comitato etico indipendente. A dimostrazione che il governo del calcio - a tutti i livelli - sia irrimediabile dall'interno. Sepp Blatter e Michel Platini sono stati condannati a 8 anni di sospensione. L'uomo che dal 1998 dirige ininterrottamente il governo del calcio mondiale e colui che - in teoria - è stato il suo più forte avversario come presidente del governo del calcio europeo sono stati sospesi per la stessa ragione: un pagamento di 2 milioni di franchi svizzeri con cui nel febbraio 2011 lo stesso Blatter pagò Platini con 'motivazioni non chiare'. Un pagamento figlio di un accordo verbale, si sono difesi i due. Un pagamento che - secondo il Comitato etico presieduto da Hans Joackim Eckart - viola l'articolo 20 paragrafo 1: «Offerta e accettazione di doni e altri benefit» visto che i due nelle loro audizioni «non sono stati in grado di dimostrare un'altra base legale per il pagamento». Sebbene il Comitato si arrivi alla conclusione che «non si possa stabilire con certezza il reato di «tangenti e corruzione» la «pena» sia la stessa: 8 anni.

**Valerio Raspelli**

Che il destino dei due sia legato a doppio filo è testimoniato da come entrambi hanno motivato il pagamento e contestato il verdetto.

La frase che sintetizza al meglio la questione è quella con cui Blatter ha spiegato il suo rapporto con Platini: «In un certo senso avevamo le stesse idee anche se lui aveva un approccio diverso».

La frase è stata pronunciata nella conferenza stampa in cui Blatter ha promesso battaglia. Ma mai come questa volta l'abito faceva il monaco: l'uomo che ha fatto il bello e il attivo tempo nel calcio è apparso un uomo vecchio e provato. Barba non fatta e un lungo cerotto sotto l'occhio destro che parevano una rappresentazione voluta del «sentirsi come un punching ball», espressione usata dal vecchio Sepp.

Le due sospensioni decise è la più eclatante da quando è scoppiato il "Fifa-gate", con l'arresto di sette dirigenti della Fifa il 27 maggio a Zurigo. Da allora, 39 dirigenti si sono ritrovati coinvolti e la giustizia americana, all'origine della retata, assicura che c'è ben altro da scoprire. Per Blatter e Platini, l'iter è partito il 25 settembre con la giustizia svizzera che ha aperto un'indagine su Blatter ed ha sentito Platini in qualità di «testimone informato dei fatti» per il famoso versamento. L'8 ottobre la commissione etica della Fifa ha sospeso in modo provvisorio i due uomini per 90 giorni (sospensione che Platini ha chiesto, senza successo, al Tas di togliere) prima della stangata arrivata sotto l'albero di Natale. «E' una messinscena con la chiara volontà di eliminarci dal mondo del calcio, tutto già scritto quattro mesi fa», ha scritto

Platini. Blatter ha ammesso tutt'al più un «errore amministrativo ma che non ha nulla a che fare con l'etica», affermando sentirsi «tradito».

Ha pure preannunciato una dura battaglia giuridica, prima davanti al tribunale arbitrale dello sport (Tas), poi anche davanti alla giustizia svizzera. «Resto il presidente della Fifa e tornerò», ha promesso poco convinto.

Platini - che continua ad avere formalmente il sostegno dell'Uefa - non ha comunque evocato la sua candidatura alla presidenza della Fifa. Probabilmente perché sa che i tempi sono stretti: il termine affinché la propria candidatura possa essere accettata è il 26 gennaio, mentre restano ancora due grandi di giudizio sportivo (camera di ricorso della Fifa e Tas).

A questo punto, appare sempre più probabile che i candidati alla massima poltrona del calcio mondiale - che verrà certamente occupata fino al 26 febbraio dal camerunese Issa Hayatou, il cui interim dovrebbe essere prolungato - saranno solo cinque: il principe Ali

Bin-Hussein (Giordania), Jérôme Champagne (Francia), Tokyo Sexwale (Sudafrica), lo sciecco Salman (Bahren) e l'attuale segretario generale dell'Uefa Gianni Infantino (Svizzera). Quest'ultimo si ritirerà se Platini dovesse potersi presentare. Senza Platini, lo sciecco Salman pare il favorito. Di rimbalzo, l'Uefa comincia già a prevedere il possibile dopo-Platini. Per ora, lo spagnolo Angel Maria Villar svolge le funzioni di presidente della Confederazione europea ma ha già annunciato la convocazione di un Congresso straordinario il 25 febbraio a Zurigo (alla vigilia di quello Fifa). Potrebbe servire, qualora Platini fosse sempre impantanato in problemi giuridici, a preparare la sua successione, lanciando una procedura di candidatura. L'Uefa potrebbe eleggere un nuovo presidente il 3 maggio 2016. Allora, sostegno a Platini sì, ma con un occhio rivolto al futuro.

**Herr Sepp con il cerotto e la barba lunga è il simbolo della caduta degli intoccabili del pallone**

# Beha: «Trent'anni di scandali, ci voleva l'Fbi»

Lo scandalo Blatter causato dalle pressioni degli Usa. I Mondiali fonte di corruzione

**S**tupiscono le reazioni violente del presidente della Fifa Blatter e di quello dell'Uefa Platini contro la sentenza della commissione etica della Federcalcio mondiale che li ha squalificati per 8 anni per i due milioni di franchi svizzeri pagati dal primo al secondo.

Ne parliamo con chi si è sempre occupato di scandali e di Mondiali, Oliviero Beha, giornalista che scrisse un libro assieme a Roberto Chiodi, *Mundialgate*, sui Mondiali del 1982, e che segue da vicino le zone d'ombra di uno scandalo che in realtà nasconde interessi contrapposti legati all'orga-

**Roberto Arduini**

nizzazioni delle manifestazioni sportive di risonanza mondiale che attirano finanziamenti, sponsorizzazioni, pubblicità, fondi e anche corruzione.

**Beha, lei non sembra stupito dalla notizia?**

«Sicuramente sono l'ultimo in Italia a sorprendermi dello scandalo. Ho iniziato 35 anni fa a occuparmi di queste cose. Allora c'entrava il Camerun e la Federazione camerunese che era presieduta da quello che è oggi il vicepresidente decano della Fifa di Blatter: Issa Hayatou».

**C'è differenza tra i due scandali?**

«Allora le cose venivano messe a tacere: io ebbi minacce dalla Camorra e venni licenziato da Repubblica. Oggi, invece, queste vicende vengono alla

luce per un puro interesse economico. Non si tratta di giustizia o ingiustizia».

**Blatter ha detto: «Se i Mondiali fossero andati agli Usa tutto questo non sarebbe successo». È vero?**

«È probabilmente l'unica cosa vera! Ma la corruzione è generalizzata. Non basta neanche essere un grande campione sul campo come Platini per rimanerne fuori dalle "ombre" della corruzione. In realtà, i Mondiali di Calcio, come le Olimpiadi, sono fonti di corruzione. Girano talmente tanti soldi, ci sono talmente tanti interessi, ma è difficile che tutto venga nascosto».

**In questo caso, qualcuno lo ha scoperto allora?**

«Sì, gli Usa l'hanno tirato fuori perché gli erano stati tolti i Mondiali! Il Comitato Etico - nome quanto mai inappropriato - della Fifa è stato costretto a intervenire perché gli Stati Uniti avevano fatto aprire un'inchiesta dalla Fbi. Altrimenti questi signori non si sarebbero nemmeno sognati di squalificare Blatter e Platini!».

**Sono cose risapute quindi. E gli interessi riguardano anche gli Stati?**

«La politica sportiva è strettamente intrecciata con quella internazionale. Pensi che Putin ha detto qualche giorno fa che Blatter meriterebbe il Nobel per la Pace. Per lui è un fatto politico, visto che ha ottenuto i Mondiali. E per gli Usa è un fatto politico averli persi, altrimenti non sarebbero giunti a fare queste enormi pressioni esterne».

# Arrampicatori e ignavi

Marco Bucciantini



## Il Commento

**L**a cordata prevede almeno due arrampicatori che compiono una scalata insieme, e insieme abbassano il rischio di cadute, legati alla stessa corda. La storia di Joseph Blatter e Michel Platini è quella di due scalatori di potere che si sono allacciati perbene e così ha risalito la più ricca e importante federazione sportiva: la Fifa. L'ascensione in cordata è una specie di reciproca assicurazione. Presenta altri vantaggi, se il gruppo è ben assortito e vario: permette di avere un appeal più ampio e di poter dividere il lavoro secondo talento e inclinazione. Il vecchio burocrate maneggiava si preoccupava di riscuotere il pizzo dalle federazioni minori e povere. L'ex fuoriclasse soggiogava di charme gli affiliati più esigenti. Per raccontare del lavoro programmato dallo svizzero, ripetiamo un dato già scritto su queste pagine: l'Onu riconosce l'esistenza di 193 Stati (e informalmente di altri 5, fra i quali il Vaticano). La Fifa ha affiliato 209 federazioni calcistiche: questo dato di per sé chiarisce il sistema di potere costruito da Blatter, dove ogni Federazione vale un voto, e quindi si allarga la base degli elettori, con molte Nazionali di calcio che non sono allacciate a nessuno Stato. E ogni voto è remunerato: la Fifa sostiene le finanze federali, e se 500 mila euro sono un bicchiere d'acqua nel mare dei bilanci più ricchi, diventano ossigeno per le realtà più povere: lì Blatter ha raccolto il suo perdurante consenso.

Davanti a un sistema così blindato (Beha racconta nell'intervista qui a fianco di dirigenti invischiati da 33 anni: il consenso per Blatter era di cemento) si possono avere solo due

portamenti: l'adesione o la netta avversione. Due stili opposti, l'uno permette di fare carriera, l'altro è spesso la strada più breve per il ripiegamento in privato. Platini voleva fare carriera, e si è attaccato a Blatter con un gancio che non chiedeva il contegno della condivisione: erano soltanto due alpinisti uniti dall'obiettivo comune. Come tutti i sistemi corrotti, i costi aumentano quasi

per natura: chi porta l'anima al diavolo cerca di venderla al massimo prezzo, perché non ne avrà mai una pulita indietro. Così anche i grandi avvenimenti, financo i Mondiali, sono diventati moneta: solo lo sgarbo agli Stati Uniti ha mosso la montagna. Gli arrampicatori, intanto, avevano provveduto a sfilacciare la corda: era accaduto qualche mese prima, quando il secondo scalatore aveva osato fare un passo avanti, verso la vetta della montagna. Ma quello è spazio singolo, quindi per un uomo solo, e quell'uomo - Blatter - non voleva far posto. E l'altro ormai non poteva aver più pudore, dopo tanta compromissione. Per motivi interni e per decisivo intervento esterno i protagonisti della cordata sono caduti, e non potevano che farlo insieme. Chi oggi è deluso da Platini è solamente vittima di un infantile

immaginario, come se un campione non potesse umiliare se stesso e tradire il suo gioco: è piena la storia di questi felloni. E nel caso di Platini, non può esistere nemmeno rimpianto: a 14 anni di distanza, deve ancora spiegare come si faccia a ricevere 100 mila euro al mese di compenso per due anni e per chissà quale consulenza. Ogni volta che la magistratura o la polizia rivela e sostanzia voci che corrono da decenni, ci sarebbe solo da arrossire: anche come giornalisti.

Bisognerebbe tentare un riscatto. Bisognerebbe pungolare le grandi federazioni a indicare un'uscita che non sia solo decorosa, ma rivoluzionaria. Che rimetta in discussione la prassi del potere. Che riporti centralità del gioco e marginalizzi l'invasione barbarica del denaro. La nostra federazione, intanto, si è distinta per viltà. Tavecchio ha scelto il più forte: stava con Blatter, quando era avversato da Platini e dallo sceicco. Dopo l'arresto del pasdaran dello svizzero, ha subito scelto il secondo della cordata. Adesso è senza candidati, per aver scelto i peggiori. In campo ci sono Gianni Infantino (svizzero come Blatter e fedelissimo di Platini: biglietti da visita che fanno impressione), Ali Bin Al Hussein, principe saudita da qualche anno in rotta con Blatter (e questo è un vanto - forse l'unico - che può presentare), lo sceicco del Bahrein Salman Bin Ibrahim al Khalifa - di dubbia affidabilità democratica, il francese Jerome Champagne, che nessuno prende sul serio, e il sudafricano Tokyo Sexwale, forse la biografia più interessante, attivista per i diritti umani ai tempi dell'Apartheid e fiero avversario del sistema Blatter: definì la Fifa «la più grande organizzazione criminale al mondo». Infantino è la scialuppa per i naufraghi, vi salirà a bordo anche Tavecchio.

# Lega Pro, il giorno della svolta voto chiave per la Federcalcio

## COSA CAMBIA

### IN LEGA PRO

Il presidente resterà in carica un anno, fin qui la Lega è stata un fortino di Lotito. La categoria ha perso 86 club spariti dal 2005 al 2015 ma ha in cassa 20 milioni di euro (bilancio 2014), di cui 11,3 da fondi mai versati proprio alle società sparite

### IN FIGC

La Lega Pro ha il 17% dei voti, nel 2014 Macalli ha eletto Tavecchio. Un club di C pesa più di uno di B. Gli equilibri sono decisivi per le elezioni Figc a gennaio 2017. Pagnozzi, Gravina e il dg della Lega Pro Ghirelli potrebbero correre in alternativa a Tavecchio

## FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

**U**NA POLTRONA per tre, quasi un remake del classico di Natale. Dopo un anno di stallo, la Lega Pro a Firenze sceglie il presidente: corrono Gabriele Gravina, Paolo Marcheschi, Lello Pagnozzi. Il voto è già una svolta epocale per la vecchia serie C, retta dal '97 da Mario Macalli, che si è dimesso a luglio dopo essere stato squalificato per il caso Pergocrema. Gravina, 62 anni, tarantino, consigliere federale, ultimo sfidante di

Gravina, Marcheschi, Pagnozzi: tutti vogliono rifondare. E Tavecchio è osservatore interessato

Macalli nel 2012, ha stilato un programma di 144 pagine: «Basta con i pozzangheristi, navigherò in mare aperto. Parlo con tutti tranne che con Lotito». Aveva la vittoria in tasca fin quando il fronte che lo sosteneva si è sfaldato: un gruppo di club l'ha accusato di flirtare con l'attuale governance e ha lanciato l'ex subcommissario Paolo Marcheschi, 54 anni, fiorentino, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, stimato dal sottosegretario Luca Lotti. Ha svelato lui alle società l'esistenza della bozza di una proposta di legge, già abbandonata, per



### 13° NEL GIRONE C

Un'immagine del Catania, retrocesso un anno fa dalla B per illecito sportivo e ora, partito con 11 punti di penalizzazione, è 13° nel girone C di Lega Pro. Il club etneo è guidato in panchina da Giuseppe Pancaro

modificare la legge Melandri e riformare i campionati, pena il taglio dei contributi (B a 40 squadre, cancellazione della Lega Pro): «Punto a rendere autonoma la categoria, le società sono una ricchezza per i territori che non va dispersa. Serve un presidente che non pensi agli interessi delle leghe superiori. Con Pagnozzi e Gravina sarà la fine della Lega Pro».

La divisione spinge la corsa di Lello Pagnozzi, 67 anni, avellinese, già commissario Figc e segretario generale Coni (battuto da Malagò nel 2013 per la presidenza), sostenuto

dai club vicini a Lotito e a Macalli: «È il momento di ripristinare le garanzie in Lega Pro e sono l'uomo che può offrirle». Al primo turno serve la maggioranza assoluta (ci puntano Pagnozzi e Gravina), dal secondo basta un voto più degli altri due (Marcheschi è dato in rimonta) e allora saranno decisive le alleanze. Lo statuto consente a chiunque di candidarsi, oggi, in assemblea: possibili anche manovre di disturbo. E il voto segreto mina le certezze della vigilia dei tre candidati.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## BANDO STRAORDINARIO

### Servizio civile, nuovi posti 750 volontari per il Giubileo

Anche il Servizio civile dà una mano al Giubileo. Saranno 750 i volontari che si dedicheranno per un anno alla buona riuscita dell'Anno Giubilare. Il governo a ottobre aveva stanziato 5,4 milioni aggiuntivi, poi ha emanato due bandi per la presentazione di progetti di servizio civile nel piano "1000 giovani per il Giubileo straordinario della Misericordia", in aggiunta ai 50 mila già avviati o prossimi all'avvio in servizio in altri progetti. Il 27 novembre il bando per selezionare i primi 644 giovani per 34 progetti approvati, a giorni il secondo bando per altri 100 ragazzi. Cosa faranno? Diversi gli ambiti: protezione civile e presidio sanitario durante eventi e manifestazioni giubilari, supporto alla gestione e al monitoraggio dei pellegrini (6 progetti, 110 volontari, il 14%); accoglienza e orientamento in luoghi sacri, musei, siti archeologici (12 progetti, 232 volontari, il 30%); assistenza ai pellegrini, soprattutto disabili e fragili, nei punti di arrivo degli eventi giubilari e gestione dei centri informazione (13 progetti, 216 volontari, il 28%); mediazione culturale e comunicazione (10 progetti, 200 volontari, il 26%). In totale, 41 progetti per 758 volontari. Spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti: «Il 2016 si apre in positivo per l'incremento di 100 milioni del Fondo nazionale per il Servizio civile. Nel 2016 saranno mantenuti i livelli di inizio 2015, cioè l'avvio di circa 38mila giovani». Ma nell'anno, dice il sottosegretario con delega Luigi Bobba, «speriamo come nel 2015 quando le risorse sono state incrementate». Le risorse disponibili nel 2015 sono state di 269 milioni. Bobba ricorda anche i 3 milioni l'anno dal 2014 al 2016 per avviare la fase operativa - «un po' in ritardo» - della sperimentazione dei Corpi civili di pace. **(L.Liv.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì  
22 Dicembre 2015

